

## **CODICE CONCORSO 2017POR027**

**PROCEDURA VALUTATIVA DI CHIAMATA PER LA COPERTURA DI N. 1 POSTO DI PROFESSORE UNIVERSITARIO DI RUOLO DI I FASCIA AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 6, DELLA LEGGE N. 240/2010 PER IL SETTORE CONCORSUALE 10/B1, SETTORE SCIENTIFICO DISCIPLINARE L-ART/01 PRESSO IL DIPARTIMENTO DI STORIA DELL'ARTE E SPETTACOLO BANDITA CON D.R. N. 157/2018 DEL 18/01/2018**

### **VERBALE N. 2**

#### **VALUTAZIONE DELLE PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE, DEL CURRICULUM E DELL'ATTIVITA' DIDATTICA**

La Commissione giudicatrice della suddetta procedura valutativa nominata con D.R. n. 1122/2018 del 19.04.2018, composta dai:

Prof. Antonio IACOBINI, Ordinario presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di Storia dell'arte e Spettacolo, SSD L-ART/01, dell'Università degli Studi di Roma "Sapienza";

Prof.ssa Silvia MADDALO, Ordinario presso il Dipartimento di Scienze Umanistiche, della Comunicazione e del Turismo, SSD L-ART/01, dell'Università degli Studi della Tuscia;

Prof.ssa Tiziana FRANCO, Ordinario presso il Dipartimento di Culture e Civiltà, SSD L-ART/01, dell'Università degli Studi di Verona,

si riunisce il giorno 5 luglio 2018 alle ore 9.00 presso il Dipartimento di Storia dell'arte e Spettacolo – Sezione Storia dell'arte della Sapienza Università di Roma, stanza 19.

Il Presidente informa la Commissione di aver acquisito dal responsabile amministrativo del procedimento l'elenco dei candidati alla procedura e la documentazione, in formato elettronico, trasmessa dagli stessi.

Ciascun componente della Commissione, presa visione dell'elenco dei candidati (rivisto alla luce di eventuali esclusi o rinunciatari), dichiara che non sussistono situazioni di incompatibilità, ai sensi degli artt. 51 e 52 c.p.c. e dell'art. 5, comma 2, del D.Lgs. 1172/1948, con i candidati stessi.

Pertanto i candidati alla procedura risultano essere i seguenti:

D'ACHILLE Anna Maria

MANZARI Francesca

La Commissione, tenendo conto dei criteri indicati dal bando di indizione della procedura e sulla base dell'esame analitico delle pubblicazioni scientifiche, del curriculum e dell'attività didattica, procede a stendere, per ciascun candidato, un profilo curriculare comprensivo dell'attività didattica svolta, una breve valutazione collegiale del profilo ed una valutazione di merito complessiva individuale dell'attività di ricerca e dell'attività didattica svolta come titolare di corso di insegnamento ufficiale, con la relativa valutazione (se esistente) **(ALLEGATO 1 AL VERBALE 2).**

I Commissari prendono atto che vi sono lavori in collaborazione:

- della candidata Anna Maria D'Achille con il Commissario Prof. Antonio Iacobini (nn. 5, 7) e con il Commissario Prof. Antonio Iacobini e con altro autore, Gennaro Toscano (n. 1);

- della candidata Francesca Manzari con altro autore, Anna Delle Foglie (n. 15)

e procede altresì all'analisi dei lavori in collaborazione.

La Commissione, dopo ampia ed approfondita discussione collegiale sul profilo e sulla produzione scientifica di ciascuna candidata, procede quindi ad una breve valutazione complessiva (comprensiva di tutte le valutazioni effettuate)

**(ALLEGATO 2 AL VERBALE 2)**

Tutte le valutazioni vengono allegare al presente verbale e sono quindi parte integrante dello stesso.

La Commissione, a maggioranza assoluta dei componenti, sulla base delle valutazioni formulate e dopo aver effettuato la comparazione tra le candidate, dichiara la candidata Anna Maria D'ACHILLE vincitrice della procedura valutativa di chiamata ai sensi dell'art. 24, comma 6, della L.240/2010 per la copertura di n. 1 posto di Professore di prima fascia per il settore concorsuale 10/B1, settore scientifico-disciplinare L-ART/01 presso il Dipartimento di Storia dell'arte e Spettacolo.

La candidata sopraindicata risulta quindi selezionata per il prosieguo della procedura che prevede la delibera di chiamata da parte del Consiglio di Dipartimento riunito nella opportuna composizione.

Il Presidente invita la Commissione, quale suo atto conclusivo, a redigere collegialmente il verbale relativo alla relazione finale riassuntiva dei lavori svolti.

La suddetta relazione viene stesa e, insieme ai verbali, approvati e sottoscritti da tutti i Commissari, sarà depositata presso il Settore Concorsi Personale Docente dell'Area Risorse Umane per i conseguenti adempimenti.

La seduta è tolta alle ore 19.30.

Letto, approvato e sottoscritto.

Roma, 5 luglio 2018

LA COMMISSIONE:

Prof. Antonio IACOBINI (Presidente)

Prof.ssa Silvia MADDALO (Componente)

Prof.ssa Tiziana FRANCO (Segretario)

## **Allegato n. 1 al verbale n. 2**

Candidata Anna Maria D'ACHILLE

### Profilo curriculare

Anna Maria D'Achille, professore associato di Storia dell'arte medievale (L-ART/01) presso il Dipartimento di Storia dell'arte e Spettacolo della Sapienza Università di Roma dal novembre 2001, è in possesso dell'ASN a professore di prima fascia per il SC 10/B1 conseguita nella tornata 2012.

Laureata in Lettere con tesi in Storia dell'arte medievale presso la Facoltà di Lettere e Filosofia della Sapienza, ha conseguito la Specializzazione in Storia dell'arte medievale e moderna (1984) presso lo stesso Ateneo; dal 1986 al 1993, a seguito della vincita del concorso a cattedra di Storia dell'arte nei Licei, ha insegnato negli istituti superiori di Rieti e di Roma (con "utilizzazione" presso l'Istituto di Storia dell'arte della Sapienza concessa dal Ministero della Pubblica Istruzione a partire dal 1989). Nell'a.a. 1993-1994 ha vinto il concorso di Ricercatore universitario a tempo indeterminato in Storia dell'arte medievale presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari. Dal marzo 1995 all'ottobre 2001 ha ricoperto lo stesso ruolo (a seguito di trasferimento) presso la Facoltà di Lettere e Filosofia della Sapienza di Roma.

Per quanto attiene all'**attività didattica** universitaria è stata ricercatore a tempo indeterminato di Storia dell'arte medievale all'Università di Cagliari e di Roma "La Sapienza" continuativamente dal 1993 al 2001 ed è professore associato della stessa disciplina alla Sapienza a partire dal 2001. Ha avuto affidamenti per l'insegnamento della Storia dell'arte medievale all'Università de L'Aquila (1997-1998, 1998-1999) e all'Università di Roma Tre (1999-2000, 2000-2001) e ha insegnato la stessa disciplina presso la Scuola di Specializzazione in Storia dell'arte della Sapienza (1997-1998) e della LUMSA-sede di Palermo (2004-2005). Ha tenuto cicli di lezioni e seminari all'Università per Stranieri di Perugia (1990-1991, 2001-2002, 2002-2003) e presso la Palackého University di Olomouc (2016).

Riguardo agli **incarichi accademici di carattere istituzionale** la candidata è membro del Collegio dei docenti del Dottorato di Ricerca in Storia dell'arte della Sapienza (dal 2003); è stata Segretaria della Scuola di Specializzazione in Storia dell'arte medievale e moderna della Sapienza (1999-2011) e, sempre nella stessa Università, Presidente della Commissione della prova di Ammissione alla Facoltà di Scienze Umanistiche (2002-2003, 2003-2004), Presidente della Commissione per il conferimento dei contratti di insegnamento della Facoltà di Scienze Umanistiche (2005-2006, 2006-2007, 2007-2008), membro della Giunta del Dipartimento di Storia dell'arte (2006-2007, 2009-2009); membro della Giunta della Facoltà di Filosofia, Lettere, Scienze Umanistiche e Studi Orientali (2009-2010, 2010-2011, 2011-2012); membro della Commissione Rettorale per la revisione dello Statuto di Ateneo (2011); Presidente della Commissione Biblioteca del Dipartimento di Storia dell'arte e Spettacolo (dal 2011); membro della Commissione Attività Formative del Dipartimento di Storia dell'arte e Spettacolo (dal 2011); membro della Commissione della Facoltà di Lettere e Filosofia per l'assegnazione delle Borse di perfezionamento all'estero (2014-2015); membro e presidente di numerose commissioni di concorso per Ricercatore, Dottorato di Ricerca e Assegni di ricerca.

La candidata ha ottenuto i seguenti **finanziamenti di ricerca** (in tutto 19): 9 come PI in progetti di Facoltà, di Ateneo Federato o di Ateneo della Sapienza (1998, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2008, 2009, 2015), 1 dei quali Grande progetto di Ateneo sottoposto a referaggio anonimo (2015); 8 come partecipante a Grandi progetti di Ateneo sottoposti a referaggio anonimo (2001, 2002, 2004, 2007, 2010, 2011, 2013, 2014) e 1 come partecipante a un progetto di Grandi Attrezzature (2014); 1 partecipazione al PRIN 2009 (coordinatore nazionale: A. Iacobini).

Quanto ad **affiliazioni, premi e riconoscimenti scientifici** e attività di **ricerca** presso qualificate istituzioni, Anna Maria D'Achille è Socio corrispondente della Società Romana di Storia Patria (dal 2011); Socio CIHA-Comitato Italiano (dal 2014); nel 1985 ha ottenuto il Premio "Città di Ferentino" per uno studio sulle strutture medievali cistercensi. È stata collaboratore-autore (1984-1994) e redattore capo (1995-2002) dell'"Enciclopedia dell'arte medievale" Treccani; è stata coordinatrice redazionale (1995-2008) ed è membro del comitato scientifico (dal 2002) e del comitato direttivo (dal 2008) della rivista internazionale "Arte medievale" (Anvur A); membro del comitato scientifico di "RoSa-Rivista on line di Storia dell'arte" (2004-2008); membro del comitato scientifico della collana "I convegni di Parma" (2009-2011), membro presso il MiBACT del Comitato Nazionale per le celebrazioni del VII centenario della morte di Arnolfo di Cambio (2002-2006);

membro del comitato scientifico per la progettazione delle mostre *Le isole pontine* (Roma 1983) e *Le virtù e i piaceri in Villa* (Roma 1998); membro del comitato scientifico per la progettazione e responsabile della sezione Scultura nella mostra *Bonifacio VIII e il suo tempo* (Roma 2000); membro del comitato scientifico per la progettazione dei convegni internazionali *Il monumento del cardinal Guillaume De Braye dopo il restauro* (Orvieto-Roma 2004), *Arnolfo di Cambio e la sua epoca* (Firenze 2006), *Voyages et consciences patrimoniale. Aubin-Louis Millin entre France et Italie* (Parigi-Roma 2008), *Medioevo ritrovato / Le Moyen-Âge retrouvé* (Roma 2017). Nel 1981 ha vinto una borsa di studio dell'Accademia Nazionale di San Luca per svolgere ricerche alla Bibliothèque Municipale di Dijon.

La candidata ha partecipato a numerosi **congressi e convegni** nazionali e internazionali (più di 20 dal 1981 al 2017) e di quattro di essi (*Il monumento del cardinal Guillaume De Braye dopo il restauro*, Orvieto-Roma 2004; *Arnolfo di Cambio e la sua epoca*, Firenze 2006; *Voyages et consciences patrimoniale. Aubin-Louis Millin entre France et Italie*, Parigi-Roma 2008; *Medioevo ritrovato / Le Moyen-Âge retrouvé*, Roma 2017) è stata anche componente del comitato per la progettazione scientifica e organizzativa.

Per ciò che riguarda l'**attività scientifica** la prof.ssa D'Achille ha un'ampia e articolata produzione che annovera 6 volumi monografici (di cui 4 condivisi), 70 contributi comparsi in volumi, atti di convegni, riviste (anche di fascia A), cataloghi di mostre e opere enciclopediche, nonché 11 recensioni. Il nucleo portante della sua ricerca riguarda la scultura gotica in Italia centrale e meridionale tra Duecento e Trecento, cui sono stati dedicati il volume del 2000 *Da Pietro d'Oderisio ad Arnolfo di Cambio. Studi sulla scultura a Roma nel Duecento*, la poderosa *Bibliografia arnolfiana* del 2006 (coautrice: F. Pomarici) e il volume del 2006 *Hoc opvs fecit Arnolfvs. Storia e restauro del ciborio di S. Paolo fuori le mura*, nonché un grande numero di articoli e saggi. Tra questi ultimi vanno ricordati quelli sui Cosmati scultori e architetti (*La basilica di S. Pancrazio*, 1998; *Il chiostro di S. Paolo fuori le mura a Roma*, 2014), sulla plastica di età federiciana (*Il pulpito della Collegiata di S. Vittore nel Lazio*, 1997; *Tracce federiciane nella scultura duecentesca dell'Italia centrale*, 2004), sulla tipologia dei monumenti funebri a baldacchino (*Il monumento funebre di Clemente IV in S. Francesco a Viterbo*, 1990; *Le sepolture medievali*, in *Il complesso di Santa Maria in Gradi a Viterbo*, 1996; *Il sepolcro a baldacchino nel Duecento*, 2000) e su Arnolfo di Cambio a Roma (*La tomba di Bonifacio VIII e le immagini scolpite del papa*, 1997; *Un restauro molto antico nel monumento Annibaldi*, 1999; *Arnolfo e Roma*, 2000; *Miniature 'arnolfiane': fortuna di un modello scultoreo*, 2002; *Arnolfo di Cambio negli studi di Adolfo Venturi e della sua scuola*, 2008). A questo filone si è affiancato quello riguardante la pittura rupestre romanica, cui si legano anche le indagini diacroniche sul tema iconografico della Trinità isomorfa (*Gli affreschi del Santuario della SS. Trinità sul Monte Autore*, 1980; *Sull'iconografia trinitaria medievale*, 1991; *Le pitture medievali della catacomba di Albano*, 2000). Settore di studio privilegiato dell'ultimo decennio è quello della riscoperta dell'arte medievale tra XVIII e XIX secolo, originato da un progetto sul fondo di disegni dell'erudito francese Aubin-Louis Millin (si vedano il volume *Le voyage en Italie d'Aubin-Louis Millin*, 2014, coautori: A. Iacobini, G. Toscano, e i saggi "Tous les lieux qui méritent d'être observés": *Millin e i monumenti della Roma medievale*, 2011; «*Ai tempi del potente re Ruggero...*». *Aubin-Louis Millin a S. Maria del Patir*, 2014; coautore: A. Iacobini). Con quest'ambito si intrecciano anche i recenti contributi ad ampio raggio sugli aspetti epigrafici e iconografici della committenza laica nei pavimenti medievali (ad es. *"Iubet hoc fieri pavementum". Iscrizioni e ritratti di committenti laici nei pavimenti dell'XI-XIII secolo*, 2012).

#### Valutazione collegiale del profilo curricolare

Anna Maria D'Achille, professore associato di Storia dell'arte medievale (L-ART/01) presso il Dipartimento di Storia dell'arte e Spettacolo della Sapienza Università di Roma (dal 2001), presenta un curriculum molto denso e articolato, che attesta una lunga continuità e un forte impegno nell'attività didattica svolta nel SSD di appartenenza, un ampio e assiduo coinvolgimento nelle attività gestionali come membro e presidente di commissioni di Dipartimento, di Facoltà e di Ateneo, lo svolgimento continuo di un'intensa attività di ricerca documentata dalle numerose pubblicazioni, dalla partecipazione a molti convegni nazionali e internazionali e dal coordinamento e collaborazione in una nutrita serie di progetti di Facoltà, di Ateneo e nazionali (PRIN), tra cui uno per le grandi attrezzature scientifiche.

#### Valutazione di merito complessiva dell'attività di ricerca

Prof.ssa Tiziana FRANCO

Anna Maria D'Achille ha al suo attivo una produzione scientifica cospicua e originale che, continua nel tempo e basata su rigorose basi metodologiche, si è concretizzata, nei prodotti presentati, in due volumi monografici e in altri contributi editi in sedi e per occasioni diverse. Le sue ricerche, tutte pertinenti al settore scientifico disciplinare per il quale concorre e ben compatibili con il profilo richiesto, sono estese a un quadro di esperienze artistiche allargato da un punto di vista geografico e cronologico, oltre che per tipologia di manufatti considerati. Si sono polarizzate attorno ad alcuni ben definiti nuclei tematici, che, tuttavia, non restano mai fini a se stessi, ma si aprono verso campi d'indagine su prospettive più ampie, dimostrando una sicura capacità d'intrecciare in modo serrato e rigoroso le testimonianze delle fonti, i contributi della storiografia con una puntuale e mai superficiale valutazione dei manufatti in esame, della loro iconografia e dei loro contesti di riferimento. Un campo privilegiato d'indagine di Anna Maria D'Achille risulta essere quello della scultura gotica in Italia centrale e meridionale, da Federico II al rinnovamento artistico tra XIII e XIV secolo. In questo quadro ha dedicato, innanzitutto, un'attenzione privilegiata alla figura nodale di Arnolfo di Cambio, cui fa riferimento una monografia (2) e un altro saggio tra quelli presentati (13), portando contributi di novità grazie a un approccio metodologico mai univoco. Vanno inoltre ricordati gli importanti studi dedicati ai Cosmati scultori e architetti (8; 12), con attenzione specifica alla questione dibattuta delle fasi edilizie del chiostro di San Paolo Fuori le Mura, per il quale avanza una ben motivata proposta cronologica. Il suo interesse per la scultura si è poi concretizzato in una serie di contributi sui problemi, spesso difficili e dibattuti della plastica federiciana, discussi con acribia e con sempre costante consapevolezza del contesto storiografico (3, 15); i singoli casi sono inseriti in un quadro d'esperienze allargato, che le consente, ad esempio, di focalizzare il problema della formazione meridionale di Nicola Pisano.

L'ampiezza dei suoi interessi di studio e l'apertura e il rigore del suo approccio metodologico sono testimoniate dalle ricerche sui pavimenti e sulla presenza di sepolture e di altre memorie di committenti laici (9, 10), sulla pittura rupestre e su un tema iconografico problematico come quello della Trinità (14), dall'attenzione per le arti sontuarie, quali il ricamo e l'avorio (4, 7). Gli studi più recenti hanno riguardato la riscoperta dell'arte medievale tra XVIII e XIX secolo, sulla base dei disegni del viaggio in Italia realizzati da Aubin-Louis Millin tra il 1811 e il 1813 (1). Intorno ai materiali di questo fondo è stato anche realizzato un convegno, i cui atti sono stati curati anche dalla candidata nel 2008 (*Voyages et conscience patrimoniale. Aubin-Louis Millin entre France et Italie* (11)). Il contributo originale di queste indagini è quello di avere, da un lato, valorizzato le testimonianze medievali, in molti casi oggi perdute o alterate, dall'altro di avere integrato queste con un'attenzione filologica alla ricostituzione del *corpus* dei disegni italiani di Millin e alla documentazione scritta che ad essi poteva essere connessa. In altri saggi mostra esemplarmente le potenzialità dell'uso dei materiali di Millin, con riferimento a opere o a contesti particolari, come, ad esempio, la lastra di Muñoz de Zamora in Santa Sabina a Roma (6) o la Puglia normanna (5).

Le pubblicazioni qualificano l'eccellenza e la maturità della studiosa, attestandone il rigore metodologico, la sicura padronanza nell'uso delle fonti e la finezza di lettura filologica, mostrando una preziosa capacità d'inserire e collegare i temi di studio entro contesti di riferimento di più ampio respiro. L'originalità e l'innovatività delle sue ricerche, entro un allargato spettro d'argomenti, si combinano felicemente al suo impegno e alla sua consolidata esperienza nella didattica e nelle attività istituzionali della vita universitaria.

Anna Maria D'Achille è dal 2001 professore associato di Storia dell'arte medievale (L-ART/01) presso il Dipartimento di Storia dell'arte e Spettacolo della Sapienza Università di Roma, dopo essere stata ricercatore a tempo indeterminato dal 1993 prima presso l'Università di Cagliari, poi, dal 1995, presso la sede attuale. Ha una lunga e continua esperienza didattica nell'insegnamento della Storia dell'Arte Medievale, a cui ha affiancato un davvero costante e assiduo impegno in attività istituzionali e gestionali all'interno del dipartimento di afferenza, della Facoltà e dell'Ateneo. La sua continua e intensa attività di ricerca è documentata, oltre che dalle numerose pubblicazioni, dalla partecipazione a molti convegni nazionali e internazionali, a diversi comitati scientifici per riviste, convegni e mostre e a un cospicuo numero di progetti di Facoltà, di Ateneo e nazionali.

Prof. Antonio IACOBINI

La candidata presenta n. 15 pubblicazioni che rientrano nell'arco temporale previsto dal bando, tra cui 2 monografie (1 in collaborazione), n. 3 articoli su rivista di fascia A (1 in collaborazione) e 10 contributi in volume (1 in collaborazione), tutte coerenti con il SC 10/B1 e con il SSD L-ART/01 e in massima parte apparse in sedi editoriali prestigiose e di visibilità internazionale.

Il Commissario, valutate le pubblicazioni secondo i criteri stabiliti dal bando e riportati nel Verbale n. 1, esprime il seguente giudizio di merito:

Il nucleo portante del lavoro della prof.ssa D'Achille è quello relativo alla scultura gotica in Italia centrale e meridionale, da Federico II al rinnovamento artistico tra Due e Trecento. A questo tema sono dedicati il volume del 2006 *Hoc opvs fecit Arnolffvs. Storia e restauro del ciborio di S. Paolo fuori le mura* (n. 2) e numerosi articoli e saggi tra il 2004 e il 2017. La monografia sul ciborio arnolfiano, filologicamente rigorosa e saldamente fondata sull'analisi autoptica e su un'esaustiva indagine documentaria, scioglie in modo persuasivo i dubbi avanzati dalla critica sulla presenza nel monumento di parti consistenti indiziate di essere il frutto di un restauro mimetico del XIX secolo. Essa appare esemplare anche per l'approccio metodologico, che – in una struttura relativamente stringata – coniuga lettura formale, analisi strutturale e ricerca archivistica, convergenti alla messa a punto di un'edizione critica dell'opera. L'articolo n. 13, anch'esso di argomento arnolfiano, delinea invece con grande chiarezza le questioni critiche e i problemi ricostruttivi ruotanti attorno al sepolcro orvietano del cardinal De Bray ( *Il posto del monumento De Bray nella critica arnolfiana. Acquisizioni certe e problemi aperti*, 2010). Tra gli altri saggi ed articoli vanno ricordati ancora quelli sui Cosmati scultori e architetti (n. 12: *I Cosmati 'avant la lettre'*, 2010; n. 8: *Il chiostro di S. Paolo fuori le mura a Roma*, 2014): nel primo si ripercorre innovativamente la vicenda della loro riscoperta settecentesca, rimasta sinora in ombra forse a causa della sottovalutazione in cui i Cosmati incorsero da parte di Seroux d'Agincourt; nel secondo si affronta invece la questione delle fasi edilizie del celebre chiostro ostiense, di cui – tenendo attentamente conto dei dati epigrafici e delle vicende conservative – si prospetta la necessità di una globale rilettura "archeologica" degli alzati per addivenire ad una attendibile definizione della cronologia della costruzione, che dovette plausibilmente iniziare – con un progetto unitario – dal lato meridionale.

Nei contributi dedicati alla plastica di età federiciana (n. 15: *Tracce federiciane nella scultura duecentesca dell'Italia centrale*, 2004; n. 3: *Qualche riflessione sul falconiere del Museo dell'Opera del duomo di Ravello*, 2017) emergono in modo costante la conoscenza del dibattito storiografico e l'equilibrio della valutazione critica, sia nel prendere posizione su complesse controversie attributive (n. 15) oscillanti tra originali federiciani e imitazioni ottocentesche, sia nell'accostarsi, con raffinata strumentazione, ad opere decontestualizzate (n. 3), di cui si prospettano nuove interpretazioni funzionali e di provenienza (forse dal palazzo Della Marra di Ravello). Il saggio del 2004, condotto sul doppio binario del rinnovamento artistico e linguistico nell'Italia del XIII secolo, offre anche una messa a punto di ampio respiro sulla 'questione meridionale' nell'arte di Nicola Pisano.

A questo filone di ricerca si è affiancato da subito quello relativo alla pittura rupestre di età romanica, cui si legano anche i lavori diacronici sull'iconografia occidentale della Trinità isomorfa, in particolare quello sottoposto a valutazione (n. 14), in cui il tema viene originalmente riletto in prospettiva mediterranea (*Un problema di iconografia trinitaria tra Oriente e Occidente*, 2007).

Settore di studio privilegiato dell'ultimo decennio è quello della riscoperta dell'arte medievale tra Settecento e Ottocento, scaturito da un progetto sul fondo di disegni relativo al viaggio in Italia (1811-1813) dell'archeologo e storico dell'arte francese Aubin-Louis Millin. In esso rientrano gli Atti di un convegno co-curato dalla prof.ssa D'Achille nel 2008 (*Voyages et conscience patrimoniale. Aubin-Louis Millin entre France et Italie*) e, tra le pubblicazioni presentate, il volume del 2012 *Il viaggio disegnato. Aubin-Louis Millin nell'Italia di Napoleone, 1811-1813* (n. 1) e diversi saggi. Nella monografia n. 1 (coautori: A. Iacobini, G. Toscano; su un totale di pp. 340 più della metà spetta alla candidata) viene accuratamente ricostruito il viaggio di Millin nella penisola, che segnò una trasformazione radicale nelle consuetudini del *Grand Tour* e assegnò per la prima volta largo spazio ai *monuments inédits* del Medioevo, soprattutto quelli quasi sconosciuti dell'Italia meridionale normanna e angioina, molti dei quali oggi perduti o radicalmente alterati nel tempo. Nell'opera – che fornisce agli studi una grande messe di materiali inediti – viene ricomposto virtualmente tutto il *corpus* disperso dei disegni raccolti dallo studioso francese nella penisola, viene messa a punto per la prima volta l'edizione critica dell'Inventario della raccolta e si dà l'edizione commentata dei testi chiave sull'impresa, ovvero il diario

epistolare del 1814 e le lettere del 1812 al ministro Montalivet sulla conservazione dei monumenti di Roma. Nei tre contributi sullo stesso tema del 2011 e del 2016 (n. 11: *"Tous les lieux qui méritent d'être observés": Millin e i monumenti della Roma medievale*, 2011; n. 6: *"Ibidem sed alibi". Qualche ipotesi sulla lastra di Muñoz de Zamora in S. Sabina a Roma*, 2014; n. 5: *Medioevo disegnato/Medioevo ritrovato: in viaggio con Aubin-Louis Millin nella Puglia normanna*, 2016, coautore: A. Iacobini) la candidata dà dimostrazione, attraverso tre casi-studio, delle potenzialità per la storia dell'arte medievale insite nei disegni di Millin. Particolarmente originale l'articolo n. 5 dedicato alla Puglia romanica in cui, tra l'altro, viene documentata iconograficamente l'esistenza a Brindisi, fino ai primi dell'800, del portale principale (finora sconosciuto) della chiesa normanna di S. Benedetto.

Con quest'ambito di ricerca si intrecciano inoltre alcune indagini ad ampio raggio sugli aspetti epigrafici e iconografici della committenza laica e l'autorappresentazione dei donatori nei pavimenti dell'XI-XIII secolo. A proposito di S. Maria Maggiore a Roma, sono emerse importanti novità per una più profonda comprensione del pannello musivo della famiglia Paparoni sia dal punto di vista storico che da quello visuale (n. 10: *Cavaliere a terra. Qualche osservazione su un caso singolare di committenza romana del XII secolo*, 2011; n. 9: *"Iubet hoc fieri pavementum". Iscrizioni e ritratti di committenti laici nei pavimenti dell'XI-XIII secolo*, 2012). Infine due lavori sono dedicati alle arti sontuarie di età romanica e gotica (n. 7: *Sulla storia del paliotto eburneo di Salerno. Nuovi documenti*, 2014, coautore: A. Iacobini; n. 4: *Opus Anglicanum: le misteriose vicende di un piviale romano perduto*, 2017). In particolare il contributo n. 7 sugli avori di Salerno ha consentito di precisare, sulla base di una accurata rilettura dei documenti scritti, grafici e fotografici, la tormentata storia della sistemazione dei pannelli in età moderna e le vicende della loro progressiva spoliazione.

Le pubblicazioni delineano un profilo di studiosa di livello eccellente, solida e attrezzata dal punto di vista del metodo e rigorosa nell'approccio filologico alle opere, con un raggio di interessi che attraversa con ampiezza le problematiche del mondo artistico medievale. La maturità scientifica, l'originalità e l'innovatività delle sue ricerche (aperte anche alla collaborazione internazionale) si uniscono ad una consolidata esperienza didattica e ad un largo impegno di collaborazione istituzionale.

Per quanto attiene all'attività didattica universitaria quale titolare di corso ufficiale, la candidata ha impartito l'insegnamento di Storia dell'arte medievale in veste di ricercatore a tempo indeterminato all'Università di Cagliari e di Roma "La Sapienza" continuativamente dal 1993 al 2001 e, come professore associato della stessa disciplina alla Sapienza, a partire dal 2001. Ha avuto affidamenti per l'insegnamento della Storia dell'arte medievale all'Università de L'Aquila (1997-1998, 1998-1999) e all'Università di Roma Tre (1999-2000, 2000-2001) e ha insegnato la stessa disciplina presso la Scuola di Specializzazione in Storia dell'arte della Sapienza (1997-1998) e della LUMSA-sede di Palermo (2004-2005). Ha tenuto cicli di lezioni e seminari all'Università per Stranieri di Perugia (1990-1991, 2001-2002, 2002-2003) e presso la Palackého University di Olomouc (2016).

Prof.ssa Silvia MADDALO

Presenta in cv 87 titoli, fra cui 6 volumi monografici (due a sua firma e quattro a responsabilità condivisa), 14 articoli in riviste, 56 contributi (alcuni a firma condivisa) tra articoli, schede, voci in opere enciclopediche, atti di convegno e cataloghi di mostra, 11 recensioni. Produzione che, pur matura dal punto di vista critico, appare meno abbondante rispetto a quella dell'altra candidata.

Si è occupata principalmente di scultura, arredo architettonico, pittura e arti sontuarie a Roma e nel Lazio (con particolare riguardo all'arte cosmatesca e ad Arnolfo di Cambio e alla di lui produzione romana e laziale), con alcune incursioni nell'arte federiciana. Di recente si è interessata a tematiche di storiografia e documentazione storico-artistica ottocentesca (incentrate sulla figura di Aubin-Louis Millin).

Sottopone al giudizio della commissione una produzione continua (2 monografie e 13 saggi), congruente con il SSD richiesto dal bando, valida dal punto di vista critico e metodologico e peculiarmente aggiornata sul dibattito storiografico.

Dei lavori monografici il primo (n. 2), del 2006, è incentrato sul restauro del ciborio arnolfiano di San Paolo f.l.m., e si articola in un'Introduzione, in un breve saggio e in una molto ampia documentazione d'archivio. Il

lavoro in oggetto identifica una linea portante del lavoro di ricerca di Anna Maria d'Achille, ricerca che attraversa la scultura romana dei secoli XIII-XIV e l'opera di Arnolfo di Cambio (linea cui è dedicato, oltre al citato lavoro, l'articolo (n. 13), in una prospettiva essenzialmente storiografica e seguendo precedenti tracciati di studio, relativo al monumento de Bray.

Il secondo lavoro monografico (n. 1, *Il viaggio disegnato. Aubin-Louis Millin nell'Italia di Napoleone, 1811-1813*), del 2012, a firma condivisa, segnala interessi recenti della candidata per la storiografia erudita e per la documentazione storico-artistica ottocentesca (relazioni di viaggio, quaderni di schizzi, etc.) e le sue potenzialità interpretative nei confronti del patrimonio artistico del Medioevo italiano. Dello stesso tema trattano l'articolo pubblicato in "Arte medievale", 2016 (nr. 5), anche in questo caso a firma condivisa, che del lungo itinerario percorso da Millin in Italia meridionale, e delle testimonianze figurative a esso dedicate, tratta in particolare del segmento pugliese (con acquisizioni inedite, come quelle relative al portale principale di San Benedetto a Brindisi). Mentre a Millin e Roma sono consacrati: un saggio (n. 12, 2010), in cui tratta di testimonianze grafiche sulla produzione cosmatesca e che dà occasione alla studiosa di riflettere riguardo la documentazione erudita relativa agli artisti romani precedente e successiva all'opera dello studioso-viaggiatore francese; un articolo del 2014 (n. 6), in cui viene studiata una testimonianza grafica (un disegno acquarellato) su un'opera romana, la lastra tombale di Muñoz de Zamora a Santa Sabina a Roma, e ne viene individuata la collocazione originaria nel contesto dell'arredo liturgico della fase mendicante della basilica; infine la riflessione di carattere introduttivo su Millin e la Roma monumentale (nr. 11, 2011), pubblicata negli atti di un convegno internazionale, tra i cui curatori risulta la stessa Anna Maria D'Achille.

Di arte federiciana si occupano due saggi, pubblicati rispettivamente in "Arte medievale" 2017 e negli Atti del III convegno dell'Associazione Storici della Lingua Italiana (2004). Nel primo (n. 3), che tratta del Rilievo del falconiere conservato presso il Museo dell'Opera del duomo di Ravello, D'Achille analizza la breve fortuna critica, alla ricerca della provenienza da un lato (su cui formula e discute varie ipotesi) e dall'altro delle relazioni con testimonianze della produzione artistica federiciana. Nel secondo (nr. 15), che si colloca sulla scia degli studi inaugurati dal convegno federiciano organizzato per la cura di Angiola Maria Romanini nel 1978, la studiosa propone un'ampia disamina intorno alla ricezione della cultura figurativa federiciana nella scultura di area centroitaliana; interconnessioni che la studiosa dimostra difficili da individuare per Roma, più cogenti per l'area laziale, per il tramite soprattutto del monachesimo cistercense che un ruolo determinante aveva avuto nella formazione del linguaggio artistico federiciano, relazioni già individuate dalla storiografia precedente e qui riproposte per quanto concerne l'Emilia e soprattutto la Toscana (con un riferimento d'obbligo alle opere di Nicola Pisano).

Il saggio del 2004 appena citato rivela una spiccata attitudine da parte della candidata a ridiscutere i momenti salienti del dibattito critico. E in questo senso si muove anche il saggio comparso nel 2014 negli Studi in onore di Enrico Guidoni (n. 8) e dedicato al chiostro di San Paolo f.l.m., intervento che si inserisce perfettamente nelle ricerche della studiosa sulla scultura e architettura romane del Duecento (i già citati n. 2 e n. 13).

Delle arti suntuarie e di problematiche latamente iconografiche trattano i titoli n. 4 (*Opus Anglicanum: le misteriose vicende di un piviale romano perduto*, negli Studi offerti ad Annamaria Segagni, 2017) e n. 7 (*Sulla storia del paliotto eburneo di Salerno*, negli Studi offerti a Mario d'Onofrio nel 2014), da un lato, e dall'altro, i titoli n. 10 (*Cavaliere a terra*, 2011) n. 9 (*lubet hoc fieri pavementum. Iscrizioni e ritratti di committenti laici*, un intervento tra iconografia ed epigrafia, negli Studi per Xavier Barral del 2012), n. 14 (*Un problema di iconografia trinitaria tra Oriente e Occidente*), pubblicato nel 2007, significativamente aperto a una lettura diacronica del tema in chiave mediterranea.

L'attività didattica, prestata a livello universitario e congruente con il profilo richiesto dal bando, si è svolta continuativamente dall'a.a. 1993-1994 sino a oggi, nel ruolo prima di ricercatore e poi di professore associato. Ha tenuto inoltre corsi per supplenza e cicli di lezioni a Roma Tre, L'Aquila, Perugia, Palermo.

In conclusione la candidata rivela un profilo di alto livello scientifico, supportato da una rilevante attenzione al contesto storico e storico-artistico e da una rigorosa e articolata conoscenza del dibattito critico e delle fonti letterarie e archivistiche.

Lavori in collaborazione:



La Commissione ha esaminato le pubblicazioni in collaborazione con altri autori e ha constatato che il contributo della candidata è in tutti i casi indicato con chiarezza e perfettamente riconoscibile. La sua valutazione è stata già compresa al punto precedente.

Candidata Francesca MANZARI

### Profilo curricolare

Francesca Manzari, professore associato di Storia della miniatura (L-ART/01) presso il Dipartimento di Scienze Documentarie, linguistico-filologiche e geografiche della Sapienza Università di Roma dal gennaio 2018, è in possesso dell'ASN a professore di prima fascia per il SC 10/B1 conseguita nella tornata 2012.

Laureata in Lettere con tesi in Storia dell'arte medievale presso la Facoltà di Lettere e Filosofia della Sapienza (1991), ha conseguito la Specializzazione in Storia dell'arte (1994) e il Dottorato di Ricerca in Storia dell'arte (2007) presso lo stesso Ateneo, nonché il diploma presso la Scuola Vaticana di Biblioteconomia (1989). Nel 2003-2004 ha vinto un assegno di collaborazione ad attività di ricerca presso l'Università di Chieti-Pescara.

Per quanto attiene all'**attività didattica** universitaria è stata docente a contratto di Storia della miniatura all'Università della Tuscia (1997-1998; 1999-2000), all'Università G. D'Annunzio di Chieti-Pescara (2000-2001/2003-2004) e alla Sapienza (2002-2003/2005-2006). Nel marzo 2007 ha vinto il concorso di Ricercatore universitario a tempo indeterminato e ha insegnato come professore aggregato di Storia della miniatura presso la Scuola Speciale per Archivistici e Bibliotecari della Sapienza (poi Dipartimento di Scienze Documentarie, linguistico-filologiche e geografiche). Ha tenuto cicli di lezioni e seminari all'Università per Stranieri di Perugia (2004); all'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli (1996, 2000), all'Université d'Avignon (2007), alle Università di Poznan (2013), Torino (2016), Roma Tor Vergata e Salamanca (2017).

Riguardo agli **incarichi accademici di carattere istituzionale** la candidata è membro, dal giugno 2007, della Commissione didattica del corso di Laurea Magistrale in Archivistica e Biblioteconomia della Sapienza e, dal gennaio 2012, è membro del Collegio dei docenti del Dottorato di ricerca in Storia dell'arte della stessa Università.

La candidata ha ottenuto i seguenti **finanziamenti di ricerca** (in tutto 10): 6 come PI e 1 come partecipante in progetti di Facoltà o di Ateneo Federato alla Sapienza (2008, 2009, 2011, 2016, 2017); 1 come responsabile di Unità di ricerca nel PRIN 2009 (coordinatore nazionale: A. Iacobini); 2 come partecipante in progetti di ricerca in Spagna (2012, 2017).

Quanto ad **affiliazioni, premi e riconoscimenti scientifici** e attività di **ricerca** presso qualificate istituzioni, Francesca Manzari è stata collaboratore-autore dell'"Enciclopedia dell'arte medievale" Treccani (1990-1995); è componente (dal 2004) della Redazione della rivista internazionale "Arte medievale" (Anvur A) e componente (dal 2011) del comitato scientifico della collana "Studia Liberiana". È stata inoltre membro del comitato scientifico e responsabile del settore manoscritti occidentali per il catalogo della mostra *Il Trionfo sul Tempo* (Roma 2002); componente del comitato scientifico del convegno *Universitates e baronie* (Guardiagrele-Chieti 2006); componente del comitato scientifico delle mostre *Illuminare l'Abruzzo* (Chieti 2013), *Beyond Words* (Boston 2016) e *Vivere la Misericordia nel Trecento. Le miniature del "Liber Regulae"* (Roma 2016). Nel 1993 ha vinto una borsa di studio dell'Accademia Nazionale di San Luca per svolgere ricerche a Oxford e Cambridge; nel 2015 ha vinto una Houghton Mifflin Fellowship di un mese per svolgere ricerche alla Houghton Library di Harvard.

La candidata ha partecipato a numerosi **congressi e convegni** nazionali e internazionali (più di 30 dal 1999 al 2017) e di uno di essi (*Universitates e baronie*, Guardiagrele-Chieti 2006) è stata anche componente del comitato scientifico. Ha tenuto inoltre molte conferenze sia in Italia che all'estero.

Per ciò che riguarda l'**attività scientifica** la prof.ssa Manzari ha un'intensa produzione che annovera 5 volumi monografici (di cui 2 condivisi), 96 contributi comparsi in volumi, atti di convegni, riviste (anche di fascia A),

cataloghi di mostre e opere enciclopediche, nonché 16 recensioni. Il nucleo fondamentale del suo lavoro riguarda la miniatura del XIV-XV secolo, cui sono dedicati, tra gli altri, la monografia del 2006 su *La miniatura ad Avignone al tempo dei papi, 1310-1410* e il volume dello stesso anno *Immagini di San Francesco in uno "Speculum humanae salvationis" del Trecento* (coautrice: C. Frugoni), nonché un grande numero di articoli e saggi. Questi ultimi sono consacrati allo studio della miniatura del Trecento a Napoli e in Italia centro-meridionale (*Contributi sulla miniatura abruzzese*, 2005; *Le Psautier et Livre d'Heures de Jeanne I d'Anjou*, 2010; *La miniatura abruzzese di epoca gotica e tardogotica*, 2012; *Miniatori all'Aquila nell'ultimo quarto del XIV secolo*, 2014; *Un libro di storia miniato a Napoli*, 2014), alla produzione libraria fra Avignone e Roma (*La miniatura ad Avignone nel XIV secolo*, 1996; *Contributi per una storia della miniatura ad Avignone nel XIV secolo*, 2006; *Bohemian and Central European Artists in Avignon, ca. 1395-1405. The two Workshops in the Gradual of Cardinal Pietro Corsini*, 2012; *Mobilité des artistes et migration des styles: les cours papales d'Avignon et de Rome*, 2014; La ripresa della miniatura a Roma durante lo Scisma, 2014) ai libri d'ore e ai libri di preghiera italiani del tardo Medioevo (*Cum picturis ystoriatum*, 1994; *Les livres d'heures en Italie*, 2004; *Libri d'ore e strumenti per la devozione*, 2010) e ai libri liturgici (*Da Avignone a Roma*, 1995; *Libri liturgici miniati nel palazzo di Avignone*, 2007; *Libri liturgici miniati per Bonifacio IX*, 2007; *Libri liturgici miniati in Italia centro-meridionale all'inizio del '400*, 2008). La candidata si è infine soffermata sul tema dello studio e della riscoperta (anche collezionistica) della miniatura in età moderna, fra XVIII e XIX secolo (soprattutto il saggio *Codici miniati nella Biblioteca Corsini: erudizione e bibliofilia*, 2013, e il volume *Riscoperta e riproduzione della miniatura nella Francia del Settecento*, 2016, coautrice: A. Delle Foglie).

#### Valutazione collegiale del profilo curricolare

Francesca Manzari, professore associato di Storia della miniatura (L-ART/01) presso il Dipartimento di Scienze Documentarie, linguistico-filologiche e geografiche della Sapienza Università di Roma (dal 2018), presenta un curriculum molto denso, che attesta continuità e impegno nell'attività didattica svolta nel SSD di appartenenza, una buona collaborazione alle attività gestionali di Dipartimento, lo svolgimento di un'intensa e continua attività di ricerca documentata dalle numerose pubblicazioni, dalla partecipazione a moltissimi convegni nazionali e internazionali, e dal coordinamento e collaborazione in diversi progetti di Facoltà, di Ateneo, nazionali (PRIN) e internazionali.

#### Valutazione di merito complessiva dell'attività di ricerca

Prof.ssa Tiziana FRANCO

Francesca Manzari ha al suo attivo una produzione scientifica cospicua e originale che, continua nel tempo e basata su solide basi metodologiche, si è concretizzata, nei titoli presentati per la valutazione, in tre monografie (di cui una condivisa) e in dodici saggi in rivista e in volume miscelaneo editi in sedi di particolare prestigio. Le sue ricerche, tutte pertinenti al settore scientifico disciplinare per il quale concorre, si sono polarizzate principalmente su temi legati alla miniatura di XIV e XV secolo, salvo un contributo dedicato a un trittico trecentesco in avorio (3).

Con un approccio metodologico mai unilaterale ha affrontato lo studio delle esperienze, spesso intrecciate, dell'illustrazione miniata in Italia centro-meridionale e ad Avignone. All'ambiente artistico di questa città al tempo della presenza papale è stata dedicata la sua importante monografia del 2006 (1), dove è offerto un articolato quadro d'insieme, ricco di novità, sull'ambiente cosmopolita del centro provenzale e sulla sua diversificata committenza. In alcuni altri saggi ha affrontato altri aspetti del medesimo contesto artistico, approfondendo sia il caso di iniziative d'illustrazione libraria di particolare impegno, sia il tema della mobilità degli artisti e della loro varia cultura d'origine (7, 10). Sono, al riguardo, parti di uno stesso quadro d'insieme i contributi editi dalla candidata sulla situazione della miniatura a Roma tra Tre e Quattrocento (6, 10, 11). In altri saggi la studiosa ha, inoltre, affrontato il tema della miniatura a Napoli e in Italia centro-meridionale nello stesso periodo (4, 5), con significative novità per la conoscenza della decorazione libraria trecentesca nella capitale angioina. La situazione della produzione nell'Abruzzo di età tardogotica è, invece, considerato efficacemente nello studio del 2007 sul messale Orsini per la chiesa di San Francesco a Guardiagrele (2)

Un approccio diversificato allo studio del libro miniato si ha poi, da un lato, nelle indagini dedicate all'interessante tema dei libri d'ore e dei libri di preghiera italiani del Tre e del Quattrocento (9, 12), all'iniziale figurata in epoca gotica (14) e ai libri liturgici di XIII secolo nella grandi basiliche romane (13); dall'altro, nella riscoperta della miniatura in età moderna, soprattutto nel corso del XVIII secolo e sul collezionismo librario (5, 8): del 2016 è la monografia, a quattro mani con A. Delle Foglie, sull'abate Rive, ideatore di un progetto editoriale incompiuto per una grande storia illustrata della miniatura (15).

Le pubblicazioni definiscono una studiosa di alto livello, rigorosa dal punto di vista filologico, oltre che solida e duttile nel metodo di lavoro. Le sue ricerche dedicate in modo quasi esclusivo alla produzione miniata del tardo medioevo, si legano organicamente a un contesto di studi di rilievo internazionale e presentano caratteri di originalità e innovatività. Questo profilo scientificamente impegnato si accompagna a una lunga esperienza didattica, svolta in continuità e dedicata in modo prevalente all'insegnamento della storia della miniatura.

Francesca Manzari, professore associato di Storia della miniatura (L-ART/01) presso il Dipartimento di Scienze Documentarie, linguistico-filologiche e geografiche della Sapienza Università di Roma (dal 2018), presenta un *curriculum* che attesta un'attività didattica svolta in continuità dal 1998 nel SSD di appartenenza, con riferimento specifico alla storia della miniatura, una buona collaborazione alle attività gestionali di Dipartimento e lo svolgimento di una davvero intensa attività di ricerca documentata dalle numerose pubblicazioni, dalla partecipazione a moltissimi convegni nazionali e internazionali, e dal coordinamento e collaborazione in diversi progetti di Facoltà, di Ateneo, nazionali (PRIN) e internazionali.

Prof. Antonio IACOBINI

La candidata presenta n. 15 pubblicazioni che rientrano nell'arco temporale previsto dal bando, tra cui 3 monografie (1 in collaborazione), n. 6 articoli (4 su rivista di fascia A) e 6 contributi in volume, tutte coerenti con il SC 10/B1 e con il SSD L-ART/01 e in massima parte apparse in sedi editoriali prestigiose e di visibilità internazionale.

Il Commissario, valutate le pubblicazioni secondo i criteri stabiliti dal bando e riportati nel Verbale n. 1, esprime il seguente giudizio di merito:

Il nucleo fondamentale delle ricerche della prof.ssa Manzari riguarda la miniatura del XIV-XV secolo, con particolare attenzione alla situazione dell'Italia centro-meridionale e a quella di Avignone come sede papale. A quest'ultimo tema è dedicata l'ampia monografia del 2006 *La miniatura ad Avignone al tempo dei papi, 1310-1410* (n. 1), in cui la candidata arriva a comporre il quadro complessivo – denso di nuove acquisizioni – di un secolo di produzione libraria internazionale fiorita all'ombra della corte pontificia, anche su committenza dei dignitari ecclesiastici orbitanti attorno ad essa: una ricostruzione a tutto tondo sempre condotta con acribia codicologica e costante attenzione all'araldica. A tale filone afferiscono anche articoli e saggi recenti (il n. 7: *Bohemian and Central European Artists in Avignon, ca. 1395-1405. The two Workshops in the Gradual of Cardinal Pietro Corsini*, 2012; il n. 10: *Mobilità des artistes et migration des styles: les cours papales d'Avignon et de Rome*, 2014), in cui vengono riconosciute con chiarezza le componenti cosmopolite che caratterizzano il *milieu* avignonese, con particolare riguardo alla bottega di Jean de Toulouse: un contesto questo sul quale convergono, durante il periodo dello Scisma, copisti e miniatori dalla Francia del Nord e del Sud, dall'Italia, dall'Inghilterra e dalla Spagna per rispondere alla crescente domanda del mercato del libro. La situazione speculare della corte papale di Roma tra Tre e Quattrocento è indagata in modo originale nei contributi nn. 6 e 11 (*The International Context of Boniface IX's Court and the Marginal Drawings of the Chantilly Codex*, 2010; *La ripresa della miniatura a Roma durante lo Scisma*, 2014) e nella seconda parte del n. 10 (*Mobilità des artistes et migration des styles: les cours papales d'Avignon et de Rome*, 2014), miranti al recupero dell'effimera stagione internazionale vissuta dall'Urbe a cavallo dei due secoli, presto dimenticata a causa della diaspora degli artisti e della dispersione delle opere.

La candidata ha anche affrontato lo studio della miniatura tra XIV e XV secolo a Napoli e in Italia centro-meridionale, in particolare in Abruzzo. Ne sono il frutto gli articoli nn. 4 e 5 (*Le Psautier et Livre d'Heures de Jeanne I d'Anjou*, 2010; *Miniatori napoletani e dell'Italia Centrale del Trecento*, 2010): nel primo, dedicato al Libro d'ore di Giovanna d'Angiò, si sottolinea giustamente la componente di esaltazione dinastica sottesa all'opera e se ne individuano i due principali anonimi miniatori, il Maestro della Resurrezione Cini e il Maestro della Crocifissione di Avignone; nel secondo articolo vengono "recuperati" alcuni fogli ritagliati provenienti da corali della Certosa di S. Martino, attribuibili a quattro botteghe napoletane attive negli anni quaranta e

sessanta del Trecento, che consentono di acquisire nuovi dati per integrare le nostre conoscenze sulla coeva produzione della capitale meridionale, in genere univocamente ricondotta al solo atelier di Cristoforo Orimina. Il volume del 2007 su *Il messale Orsini per la chiesa di San Francesco a Guardiagrele* (n. 2) esamina un caso-studio importante per la ricostruzione del contesto tardogotico abruzzese. Le vicende del manoscritto vengono puntualmente ripercorse sia dal punto di vista della storia che della storia dell'arte, che ne ha ricollegato la paternità alla mano del Maestro di San Silvestro a L'Aquila *alias* Maestro di Beffi. Speciale attenzione viene dedicata all'analisi del repertorio ornamentale delle bordure (di ascendenza napoletana) e a certe particolarità tecnico-esecutive, mentre il capitolo finale offre un inquadramento innovativo della produzione miniaturistica regionale nella prima metà del XV secolo.

Due densi contributi a volumi del 2013 e 2014 trattano con ampiezza il tema dei libri d'ore e dei libri di preghiera italiani del Tre e Quattrocento (n. 9: *Italian Books of Hours and Prayer Books in the Fourteenth Century*, 2013; n. 12: *Migration de textes et images entre livres d'heures et livres de dévotion en Italie*, 2014): il primo offre una puntuale e documentata mappatura del materiale, distinto per regioni, dandone anche uno *status quaestionis*; il secondo sottolinea opportunamente, dal punto di vista critico, la relatività della distinzione tipologica tra libri d'ore e libri di devozione, in assenza (soprattutto in Italia) di un canone definito. Un saggio del 2016 tocca invece una fase cronologica un po' più antica, offrendo uno scandaglio sui libri liturgici del XIII secolo nei fondi delle grandi basiliche romane (n. 13: *Nuovi materiali per la miniatura romana del Duecento. I libri liturgici dei canonici delle basiliche di Santa Maria Maggiore e di San Pietro*), mentre un articolo dello stesso anno delinea un'efficace panoramica della diffusione dell'iniziale figurata semplice e istoriata in età gotica (n. 14: *La rinascita dell'iniziale figurata nella miniatura gotica*, 2016).

La candidata si è soffermata inoltre sul tema della riscoperta della miniatura in età moderna, soprattutto nel corso del XVIII secolo: argomento ricco di novità attorno al quale ruotano un saggio del 2013 (n. 8: *Codici miniati nella Biblioteca Corsini: erudizione e bibliofilia*) e parte di un articolo del 2010 (n. 5: *Miniatori napoletani e dell'Italia Centrale del Trecento*, 2010) sul collezionismo librario, la circolazione e il mercato di miniature medievali staccate in ambito romano. Del 2016 è la monografia sull'abbé Rive, ideatore di un progetto editoriale incompiuto per una grande storia illustrata della miniatura con tavole incise ed acquerellate tratte dai codici della biblioteca parigina del duca de La Vallière (n. 15: *Riscoperta e riproduzione della miniatura nella Francia del Settecento*, coautrice: A. Delle Foglie, con contributi perfettamente riconoscibili). Di questa pionieristica impresa settecentesca sono stati rinvenuti numerosi documenti scritti e materiali grafici inediti che hanno permesso di definire con precisione sia il sistema operativo sia quello di vendita messo a punto da Rive e di contestualizzarlo in modo efficace nella più generale storia della riproduzione della miniatura in Europa tra Seicento e Ottocento.

Al di fuori della linea di ricerca principale della prof.ssa Manzari si colloca infine un breve articolo del 2008 su un trittico in avorio trecentesco attribuito a bottega colonnese (n. 3: *Un trittico eburneo con l'Incoronazione della Vergine e i Santi Giovanni Battista ed Evangelista*).

Le pubblicazioni delineano un profilo di studiosa di alto livello, solida dal punto di vista del metodo e filologicamente rigorosa, il cui raggio di interessi tematici e cronologici si concentra fundamentalmente sulla produzione libraria del tardo Medioevo occidentale.

Per quanto attiene all'attività didattica universitaria quale titolare di corso ufficiale, la candidata ha impartito l'insegnamento di Storia della miniatura in veste di contrattista presso vari Atenei italiani (Università della Tuscia, "Gabriele D'Annunzio" di Chieti-Pescara, Sapienza di Roma) negli a.a. 1999-2000/2005-2006 e, a partire dal marzo 2007 ad oggi, in veste di Ricercatore universitario a tempo indeterminato (professore aggregato) e dal 2018 di professore associato, presso la Sapienza Università di Roma. Qui, nel 2016-2017, ha tenuto anche un modulo di Storia dell'arte medievale per il CdL in Arti e Scienze dello Spettacolo.

Prof.ssa Silvia MADDALO

Francesca Manzari si è occupata principalmente di miniatura gotica e tardogotica, con particolare riguardo alla produzione romana al tempo di Bonifacio IX e nell'età dello Scisma, anche nei suoi molteplici legami con il contesto internazionale, concentrandosi sul libro avignonese (su cui ha fornito contributi innovativi e aperto nuovi orizzonti critici) e sull'ambito napoletano e abruzzese.

Sottopone al giudizio della commissione: tre monografie, sulla miniatura ad Avignone al tempo dei papi (n. 1, 2006), sul messale Orsini per la chiesa di San Francesco a Guardiagrele (n. 2, 2007) e, a firma condivisa, quella sulla riscoperta e riproduzione della miniatura in Francia nel Settecento (n. 15, 2016), che si collega agli interessi della studiosa per il collezionismo, per la diffusione degli studi sul libro miniato in Francia in età moderna anche attraverso la riproduzione grafica e l'editoria artistica; 12 saggi di ragguardevole valore critico.

La prima delle due monografie (n. 1), dal titolo *Miniatura ad Avignone al tempo dei papi (1310-1410)*, pubblicata nel 2006, bene sintetizza le caratteristiche salienti della ricerca storiografica della candidata: conoscenza approfondita e articolata discussione sul dibattito critico precedente, ampiezza di prospettive, maturità di indagine, capacità di innovazione e di sintesi. Il lavoro, esemplare sul piano documentario e il cui carattere innovativo ha influenzato gli studi successivi sul tema (ne è prova il numero delle citazioni nel contesto critico nazionale e internazionale), prende le mosse dal trasferimento della corte papale ad Avignone e dallo svilupparsi nei primi decenni del Trecento di una produzione libraria manoscritta e miniata, realizzata a corte e per la corte, che va a costituire la più ricca collezione libraria d'Europa. Proprio sugli esemplari più significativi di tale produzione (repertoriati, insieme ai committenti e ai destinatari, ai luoghi di produzione e di conservazione, nei preziosi indici posti alla fine dell'opera), e tra i quali appare sufficiente segnalare le opere del Maestro del codice di San Giorgio (agli inizi del percorso cronologico) riflette il libro di Manzari; esemplari che vengono analizzati singolarmente, sotto una molteplicità di approcci (paleografico, codicologico, testuale e storico-iconografico, e per le dinamiche di produzione), e nell'interazione tra di essi, con i committenti e con la realtà artistica del contesto. Proprio questa molteplicità di approcci porta l'autrice a riflettere sul ruolo sostenuto dal libro miniato (decorato e illustrato) nella formazione e nella propagazione del gotico internazionale, riscattandolo dal significato talora secondario assegnatogli nel contesto della storiografia storico-artistica precedente.

Tale metodologia di indagine, applicata a un singolo testimone manoscritto e miniato (un prezioso manoscritto liturgico del secolo XV commissionato da Napoleone Orsini), informa il secondo lavoro monografico (n. 2), relativo al *Messale Orsini per la chiesa di San Francesco a Guardiagrele*, pubblicato nel 2007. Di questa monografia occorre segnalare un'apertura di indagine, espressa sin nel titolo, nei confronti del rapporto tra libro miniato e pittura, una peculiare attenzione all'araldica come strumento di ricerca finalizzato all'individuazione del committente, e non ultimo l'inserimento del manoscritto, per il suo programma figurativo e decorativo, nella cultura napoletana da un lato e nella produzione miniata abruzzese dall'altro.

Alla produzione avignonese, in rapporto al contesto artistico europeo, è dedicato anche il saggio *Bohemian and Central European Artists in Avignon*, pubblicato nel 2012 (n. 7), così come nel contesto del libro nel gotico europeo si inserisce il saggio del 2016 (n. 14), incentrato su un tema molto caro agli studi di miniatura medievale, quello dell'iniziale figurata.

Non solo ad Avignone ma anche a Roma, nell'età di Bonifacio IX e durante lo Scisma, sono dedicati gli interessi di Francesca Manzari, ben esemplificati in alcuni saggi pubblicati tra 2010 e 2016: sui disegni marginali di un codice di committenza papale conservato a Chantilly (n. 6), *The International Context of Boniface IX's Court*, pubblicato nel 2010, che dialoga con materiale librario custodito in numerose biblioteche europee, con la consueta attenzione prestata dalla studiosa al contesto internazionale; *La ripersa della miniatura a Roma durante lo Scisma* (n. 11, 2014), che bene rappresenta questo settore della ricerca della studiosa, sempre attenta al libro come oggetto complesso, tra figura, contenuto, testo e ambito di produzione; sui libri liturgici prodotti a Roma per le basiliche di San Pietro e di Santa Maria Maggiore (n. 13, 2016), che arricchisce in maniera cospicua e con l'apporto di materiali inediti la realtà del libro miniato a Roma nel Duecento.

A un altro filone di indagine, quello sul libro di devozione (salteri e libri d'ore), ancora una volta messo in rapporto, con una forte tensione innovativa, con il contesto storico e storico-artistico europeo, sono dedicati tre titoli, inseriti in pubblicazioni internazionali: il saggio del 2010 (n. 4), che mette in luce ancora una volta, e in una prospettiva originale, il ruolo del libro miniato come strumento di esaltazione dinastica (*Le psautier et le livre d'heures de Jeanne I d'Anjou*, quello (n. 9, 2013) intitolato *Italian Books of Hours* e pubblicato nel volume *Books of Hours Reconsidered*, in cui la studiosa propone un quadro ampio e articolato, ricco di esempi anche inediti, sulla produzione di libri di devozione nel secolo XIV; quello del 2014 (n. 12), su *Migration des textes et images*.

Sui codici manoscritti e miniati e sui frammenti come oggetti da collezione, in rapporto agli interessi della committenza (interessi che sempre caratterizzano gli studi di Francesca Manzari), la studiosa pubblica due

saggi (nn. 5 e 8), rispettivamente del 2010, *Miniatori napoletani e dell'Italia centrale del Trecento nei frammenti di corali certosini raccolti da Vittorio Giovardi*, e del 2013, *Codici miniati nella Biblioteca Corsini*.

Significativo, se pure relativo a una problematica peculiare rispetto alle linee di ricerca della studiosa, il saggio su *Un trittico eburneo con l'Incoronazione della Vergine* di collezione privata (n. 3, 2010), una preziosa suppellettile devozionale di cui, con il consueto rigore metodologico che le è proprio, Manzari cerca di individuare il contesto di produzione, proponendo nello stesso tempo un'aggiunta al *corpus* di avori del Trecento e approfondendo la loro diffusione europea.

Da segnalare un'attività didattica a livello universitario, continuativa e perfettamente congruente con il SSD previsto dal bando, avviata con contratti e moduli di insegnamento nell'a.a. 1997-1998, proseguita con l'insegnamento nel ruolo di ricercatore, a partire dal 2007, e poi di professore associato, a partire dal 2018. A questa si è accompagnata una significativa attività seminariale in Italia (Roma, Napoli, Torino, Viterbo, Perugia) e all'estero (Spagna, Francia, Polonia).

Complessivamente e sulla base della maturità scientifica, dell'inserimento nel contesto internazionale, dell'originalità e innovatività della ricerca, del rigore critico, dell'ampiezza della produzione, la candidata mostra, dunque, un profilo scientifico e didattico di vera eccellenza.

Lavori in collaborazione:

La Commissione ha esaminato la pubblicazione in collaborazione con altro autore (n. 15) e ha constatato che il contributo della candidata è indicato con chiarezza e perfettamente riconoscibile. La sua valutazione è stata già compresa al punto precedente.

## **Allegato 2 al verbale 2**

CANDIDATA Anna Maria D'ACHILLE

### VALUTAZIONE COMPLESSIVA

Commissari Proff. Tiziana Franco e Antonio Iacobini:

Anna Maria D'Achille, professore associato di Storia dell'arte medievale (L-ART/01) presso il Dipartimento di Storia dell'arte e Spettacolo della Sapienza Università di Roma (dal 2001), presenta un curriculum molto denso e articolato, che attesta una lunga continuità e un forte impegno nell'attività didattica svolta nel SSD di appartenenza, un ampio e assiduo coinvolgimento nelle attività gestionali come membro e presidente di commissioni di Dipartimento, di Facoltà e di Ateneo, lo svolgimento continuo di un'intensa attività di ricerca documentata dalle numerose pubblicazioni, dai riconoscimenti ricevuti, dalla partecipazione a molti convegni nazionali e internazionali e dal coordinamento e collaborazione in una nutrita serie di progetti di Facoltà, di Ateneo e nazionali (PRIN), tra cui uno per le grandi attrezzature scientifiche.

Le pubblicazioni della candidata – tutte coerenti con il SC 10/B1 e con il SSD L-ART/01 e in massima parte apparse in sedi editoriali prestigiose e di visibilità internazionale – delineano, per la loro ampiezza e diversificazione, un profilo di studiosa di eccellente livello, solida e attrezzata dal punto di vista del metodo e rigorosa nell'approccio filologico alle opere, con un raggio di interessi che attraversa con grande apertura le problematiche del mondo artistico medievale.

La maturità scientifica, l'originalità e l'innovatività delle sue ricerche (aperte anche alla collaborazione internazionale) si uniscono ad una consolidata esperienza didattica e ad un largo impegno di collaborazione istituzionale. Ciò corrisponde a un profilo di piena eccellenza e rende la candidata del tutto idonea a ricoprire il ruolo di Professore di I fascia nel SSD L-ART/01 - Storia dell'arte medievale.

Sulla base del curriculum e delle pubblicazioni scientifiche, dell'attività didattica e di quella gestionale in ambito universitario, i commissari Proff. Tiziana Franco e Antonio Iacobini esprimono sul profilo della candidata il seguente giudizio: ECCELLENTE.

### VALUTAZIONE COMPLESSIVA

Commissario Prof. Silvia Maddalo:

Anna Maria D'Achille, professore associato di Storia dell'arte medievale (L-ART/01) presso il Dipartimento di Storia dell'arte e Spettacolo della Sapienza Università di Roma (dal 2001), presenta un curriculum molto denso e articolato, che attesta una lunga continuità e un forte impegno nell'attività didattica svolta nel SSD di appartenenza, un ampio e assiduo coinvolgimento nelle attività gestionali come membro e presidente di commissioni di Dipartimento, di Facoltà e di Ateneo, lo svolgimento continuo di un'intensa attività di ricerca documentata dalle numerose pubblicazioni, dai riconoscimenti ricevuti, dalla partecipazione a molti convegni nazionali e internazionali e dal coordinamento e collaborazione in una nutrita serie di progetti di Facoltà, di Ateneo e nazionali (PRIN), tra cui uno per le grandi attrezzature scientifiche.

Le pubblicazioni della candidata – tutte coerenti con il SC 10/B1 e con il SSD L-ART/01 e in massima parte apparse in sedi editoriali prestigiose e di visibilità internazionale – delineano un profilo di alto livello scientifico, supportato da una rilevante attenzione al contesto storico e storico-artistico e da una rigorosa e articolata conoscenza del dibattito critico e delle fonti letterarie e archivistiche.

Sulla base del curriculum e delle pubblicazioni scientifiche, dell'attività didattica e di quella gestionale in ambito universitario, il commissario Prof. Silvia Maddalo esprime sul profilo della candidata il seguente giudizio: OTTIMO

CANDIDATA Francesca MANZARI

#### VALUTAZIONE COMPLESSIVA

Commissari Proff. Tiziana Franco e Antonio Iacobini:

Francesca Manzari, professore associato di Storia della miniatura (L-ART/01) presso il Dipartimento di Scienze Documentarie, linguistico-filologiche e geografiche della Sapienza Università di Roma (dal 2018), presenta un curriculum molto denso, che attesta continuità e impegno nell'attività didattica svolta nel SSD di appartenenza, una buona collaborazione alle attività gestionali di Dipartimento, lo svolgimento di un'intensa attività di ricerca documentata dalle numerose pubblicazioni, dalla partecipazione a moltissimi convegni nazionali e internazionali, e dal coordinamento e collaborazione in diversi progetti di Facoltà, di Ateneo, nazionali (PRIN) e internazionali.

Le pubblicazioni della candidata – tutte coerenti con il SC 10/B1 e con il SSD L-ART/01 e in massima parte apparse in sedi editoriali prestigiose e di visibilità internazionale – delineano un profilo di studiosa di alto livello, solida dal punto di vista del metodo e filologicamente rigorosa, il cui raggio di interessi tematici e cronologici si concentra fundamentalmente sulla produzione libraria del tardo Medioevo occidentale.

Sulla base del curriculum e delle pubblicazioni scientifiche, dell'attività didattica e di quella gestionale in ambito universitario, i commissari Proff. Tiziana Franco e Antonio Iacobini esprimono sul profilo della candidata il seguente giudizio: OTTIMO.

#### VALUTAZIONE COMPLESSIVA

Commissario Prof. Silvia Maddalo:

Francesca Manzari, professore associato di Storia della miniatura (L-ART/01) presso il Dipartimento di Scienze Documentarie, linguistico-filologiche e geografiche della Sapienza Università di Roma (dal 2018), presenta un curriculum molto denso, che attesta continuità e impegno nell'attività didattica svolta nel SSD di appartenenza, una buona collaborazione alle attività gestionali di Dipartimento, lo svolgimento di un'intensa attività di ricerca documentata dalle numerose pubblicazioni, dalla partecipazione a moltissimi convegni nazionali e internazionali, e dal coordinamento e collaborazione in diversi progetti di Facoltà, di Ateneo, nazionali (PRIN) e internazionali.

Le pubblicazioni della candidata sono tutte coerenti con il SC 10/B1 e con il SSD L-ART/01 e per la maggior parte apparse in sedi editoriali prestigiose e di particolare visibilità internazionale. Complessivamente e sulla base della maturità scientifica, dell'inserimento nel contesto internazionale, dell'originalità e innovatività della ricerca, del rigore critico, dell'ampiezza della produzione, la candidata mostra, dunque, un profilo scientifico e didattico di vera eccellenza.

La maturità scientifica, l'inserimento nel contesto internazionale, l'originalità e innovatività della ricerca, l'ampiezza della produzione scientifica rendono Francesca Manzari pienamente idonea a ricoprire il ruolo di Professore di I fascia nel SSD L-ART/01 - Storia dell'arte medievale.

Sulla base del curriculum e delle pubblicazioni scientifiche, dell'attività didattica e di quella gestionale in ambito universitario, il commissario Prof. Silvia Maddalo esprime sul profilo della candidata il seguente giudizio: ECCELLENTE.

In conclusione, i commissari Proff. Tiziana Franco e Antonio Iacobini esprimono voto positivo per la candidata Anna Maria D'ACHILLE; il commissario Prof. Silvia Maddalo esprime voto positivo per la candidata Francesca MANZARI.